

Per Luigi Brugnaro, presidente Assolavoro, va introdotto l'obbligo

Ricollocazione per legge

Il tema dell'outplacement è seguito da vicino anche dalle agenzie per il lavoro, che si trovano coinvolte nelle difficoltà attuali del mercato. Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro, presenta per la prima volta «la ricetta» messa a punto dalle società del settore.

Per una riforma del settore. «Sull'outplacement è necessario completare una svolta culturale nel nostro paese per affermarla come buona pratica consolidata, capace di portare risultati positivi per le imprese, per i lavoratori e per i conti pubblici», spiega, ricordando che questi concetti sono ampliamenti diffusi nella maggior parte degli altri stati europei. Secondo Brugnaro, «partendo dall'analisi degli oneri e dei costi attualmente gravanti su imprese, stato e collettività già oggi è possibile individuare misure, e relative fonti di finanziamento, per accompagnare verso il lavoro le persone che lo perdono. Misure a costo zero da sperimentare semplicemente riallocando una parte delle risorse che già oggi sono a carico delle aziende e dello stato e che però non

producono risultati adeguati, ingabbiando invece le persone nella trappola degli ammortizzatori passivi».

Un'analisi che sembra muoversi in linea con il Jobs Act annunciato dal premier Matteo Renzi, che sul fronte degli ammortizzatori sociali dovrebbe passare per un cambiamento radicale rispetto al passato, con l'attivazione di tre istituti: l'introduzione dell'assegno di disoccupazione, il reddito minimo e la tutela delle donne in maternità. Tra le novità attese vi è anche un nuovo sistema di finanziamento per la cassa integrazione: contributi più bassi per tutti, ma più alti per chi ne fa ricorso. Andrà verso l'esaurimento la cassa in deroga in favore dell'assegno unico di disoccupazione e degli ammortizzatori per tutti (il cosiddetto «Naspi») e si farà un bilancio delle novità introdotte con la riforma Fornero (legge n. 92 del 28 giugno 2012), che ha previsto incentivi alla ricollocazione lavorativa (una riduzione del 50% in termini di contributi per il datore di lavoro) sono ad esempio previsti per lavoratori che non abbiano ancora compiuto i 50 anni d'età

disoccupati da più di un anno o per donne di qualsiasi età, senza retribuzione da almeno sei mesi.

Proposto l'obbligo di ricollocazione. Tornando alla proposta di Assolavoro, secondo Brugnaro sono due le azioni principali da mettere in campo: «Introdurre normativamente l'obbligo delle misure di ricollocazione in caso di licenziamenti collettivi o individuali per giustificato motivo e riconoscere il ruolo delle agenzie per il lavoro nelle attività di outplacement in quanto soggetti accreditati o autorizzati». Una proposta sicuramente interessata dato che arriva dall'associazione delle agenzie per il lavoro, ma che per Brugnaro avrebbe ritorni interessanti anche a livello di sistema, «dal calo dei tempi per la ricerca di una nuova occupazione per il lavoratore alla riduzione della spesa per ammortizzatori passivi, indennità e oneri per la collettività». Mentre per le imprese «vi sarebbe una minore pressione sociale e sindacale sui processi di riduzione del personale e sulle ristrutturazioni aziendali».

Mercato in ripresa. Intanto il settore delle agenzie per il lavoro torna a respirare dopo la crisi. Nel 2013 i lavoratori in somministrazione mensilmente occupati nel 2013 sono stati 277 mila, il 4,5% in più rispetto al 2012 (265 mila). Un trend che fa ben sperare per quest'anno, considerato che a dicembre 2013 vi è stato uno sprint, con il numero medio di occupati salito 279 mila persone, il 6,5% in più rispetto a dodici mesi prima. Ed è anche cresciuto il rapporto fra occupazione in somministrazione e occupazione totale, che nel 2013 è pari all'1,28% contro l'1,19% di dicembre 2012.



Peso: 34%